

## A Cisterna rapinatori di giubbotti ad adolescenti

Due giovani che avevano rapinato i giubbotti a tre 15enni chiedendo 100 mila lire a testa per la restituzione, sono stati arrestati dalla polizia di Cisterna, per rapina aggravata continuata e estorsione. Venerdì scorso, come ha denunciato una delle vittime, Antimo Angustura, di 26 anni e Stefano Fatati, di 24, hanno fermato i tre ragazzi nel quartiere S. Valentino intimandogli di consegnare 100 mila lire ciascuno. Al rifiuto, i due hanno picchiato i minorenni e li hanno rapinati dei giubbotti dicendo che se volevano rientrare in possesso dovevano portare il giorno successivo la somma richiesta. E così le vittime, impaurite, hanno fatto, senza però riavere i giubbotti. Anzi sono stati minacciati e «invitati» a non dire nulla a genitori e polizia. Ma uno dei 15enni si è confidato con i genitori che hanno avvisato la polizia. Gli agenti hanno ritrovato i giubbotti e altri capi d'abbigliamento dei quali i due non hanno spiegato la provenienza.



L'interno di una baracca di nomadi

Dario Fusaro/Sintesi

Indagini al Casilino 700 per il decesso di una bambina di quattro mesi

# Neonata muore nel campo rom

Una bambina di quattro mesi appartenente ad una famiglia rom di origine bosniaca è morta martedì notte nel campo nomadi Casilino 700. La piccola potrebbe essere stata intossicata da monossido di carbonio, forse a causa di una stufa difettosa, ma non si esclude il soffocamento dovuto a cause accidentali. Intanto una docente della Sapienza ha presentato un esposto al sindaco e a due ministri sulla situazione dei rom di Ponte Marconi.

### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

La madre l'ha trovata supina nella culletta, in condizioni disperate. Insieme al suo compagno l'ha portata di corsa all'ospedale Madre Giuseppina Vannini, ma è stato inutile: la piccola rom, di soli quattro mesi, era già morta. Il fatto è avvenuto ieri mattina nel campo nomadi Casilino 700, in una baracca dove dormivano otto rom bosniaci. Sulle

cause della morte dovrà pronunciarsi stamattina il dottor Marinelli, medico legale della Sapienza, al quale la pm Maria Bice Barborini ha affidato la perizia autopsica. In un primo momento l'ipotesi che sembrava più accreditata era quella di un decesso dovuto a esalazioni di monossido di carbonio, provocate da una stufetta. Ma dal sopralluogo effettuato dai vi-

gili del fuoco, dai tecnici della Asl Roma 7 e dagli agenti del commissariato Centocelle, non sono emersi dati a sostegno di questa ipotesi. Infatti i valori di monossido di carbonio, rilevati all'interno della baracca, non erano tali da giustificare la morte. «Anche se - dicono gli inquirenti - non è stato facile ricostruire le stesse condizioni della notte. Ma nella baracca c'erano molte fessure e molti spifferi d'aria che fanno sorgere molti dubbi sulla possibile intossicazione da monossido». La bimba, almeno ad un primo esame esterno, non presenta segni di lesioni. «Forse la morte potrebbe essere stata causata da un fattore accidentale, come un soffocamento dovuto ad un rigurgito di latte», spiegano al commissariato. La madre della bimba, A. R. di 25 anni e il compagno, S. M., di 23, hanno detto che la stufetta si è spenta intorno alle 11 di sera. Nessuno di loro ha

avuti disturbi. Per ora gli inquirenti hanno sequestrato la stufa, il fornello per cucinare alimentato a gas, e diverse cose presenti nella baracca, per accertare se qualcuno di quegli oggetti possa aver provocato un inquinamento dell'aria. Il campo nomadi Casilino 700, abusivo, è definito dagli inquirenti «una sorta di passaggio di giorno in giorno». Massimo Converso, dell'opera nomadi, dice che quel campo dovrebbe essere attrezzato dal Comune a centro di accoglienza perché «in quello predisposto a Civita Castellana non va nessuno». E intanto ieri la professoressa Marcella Delle Donne, docente di sociologia alla Sapienza, ha presentato un esposto al sindaco, ai ministri dell'Interno e degli affari sociali, e al commissario europeo per gli aiuti umanitari, sulla situazione dei rom di Ponte Marconi. L'iniziativa ha avuto

l'adesione di numerosi rappresentanti delle 130 famiglie che si trovano attualmente sistemate sulle sponde del Tevere, dopo che il 15 ottobre le ruspe hanno di fatto abbattuto - in attesa di una diversa sistemazione dei nomadi - l'insediamento preesistente a vicolo Savini. L'esposto sottolinea che l'impegno del Comune era di ripristinare in tempi rapidi il campo, fornito delle strutture necessarie, «ma intanto sono passati quasi due mesi e non si intravede la conclusione dei lavori, pure avviati, mentre la situazione dei Roma si fa sempre più precaria». Nell'esposto si fa notare che i nomadi sono originari della Bosnia, arrivati in parte prima e in parte dopo il conflitto e che per questo si potrebbe far ricorso alla legge 390/92, che dispone di fondi di non del tutto utilizzati e che permette di usufruire del permesso di soggiorno per motivi umanitari.

S'impicca per non essere rimpatriato

## Straniero suicida a Fiumicino

NOSTRO SERVIZIO

Un cittadino georgiano di trentaquattro anni si è impiccato la notte scorsa in una sala del settore arrivi internazionali dell'aeroporto di Fiumicino. Goshia Gogohouri, immigrato clandestinamente in Italia ma intenzionato a far ritorno nel proprio paese, era confinato da tre giorni nell'area doganale dello scalo romano.

Una vicenda abbastanza complicata, la sua. Sabato scorso Gogohouri si era presentato ai banconi del check-in del Leonardo Da Vinci senza soldi né passaporto, ma con un documento di viaggio rilasciato dal consolato georgiano e un biglietto aereo per Istanbul. Proprio nella città turca, infatti, l'uomo aveva programmato di fare tappa prima di proseguire con mezzi di fortuna verso la Georgia.

Autorizzato a partire regolarmente dall'aeroporto di Fiumicino, Goshia Gogohouri è stato però subito fermato al suo arrivo a Istanbul dalla polizia turca e rispedito a Roma, dove è rientrato nel primo pomeriggio della stessa giornata di sabato. A questo punto senza più biglietto aereo né soldi, l'uomo è stato bloccato al varco di frontiera e accompagnato in una delle sale aeroportuali riservate ai passeggeri in attesa di imbarco.

Il caso sembrava facilmente risolvibile perché, grazie all'interessamento dell'ufficio di polizia dell'aeroporto, l'Alitalia aveva subito messo a disposizione di Gogohouri un biglietto per Mosca, evitando il passaggio per Istanbul. Ma per ben due volte, nella mattinata di domenica e poi in quella di lunedì, il giovane georgiano ha rifiutato di imbarcarsi sul volo della compagnia di bandiera. Non solo: secondo quanto riferito dagli agenti della Polizia, l'uomo avrebbe avuto in entrambi i casi una crisi di nervi, procurandosi da solo alcune ferite da taglio. Probabilmente, Gogohouri temeva di essere fermato dalle autorità russe per una ragione che è ancora sconosciuta agli inquirenti.

Dunque, in attesa di una soluzione alternativa che potesse soddisfarlo, il georgiano è rimasto confinato nell'area doganale. Ma ieri notte, Goshia Gogohouri ha deciso di togliersi la vita: l'uomo si è tolto i calzini, li ha legati tra loro per usarli da cappio e si è impiccato alla maniglia di una porta, nella sala di accoglienza che lo ospitava.

Poco dopo l'una di notte due funzionari ed un ispettore della polizia lo hanno trovato disteso sul pavimento. Dopo aver avvertito il pronto soccorso dell'aeroporto, i tre hanno tentato di rianimarlo con la respirazione bocca a bocca. Ma tutto è stato inutile: l'uomo era già morto. All'alba, dopo i primi rilievi svolti della scientifica, la salma è stata trasportata all'istituto di medicina legale di Roma, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Una volta stabilite le modalità della morte, resterà comunque difficile, per i magistrati, accertare i motivi che hanno condotto l'immigrato a togliersi la vita.

## Uccise con l'auto blu una ragazza Poliziotto a giudizio

Il 10 ottobre dello scorso anno, mentre era alla guida dell'auto blu dell'autoparco del ministero degli Interni, fece un sorpasso in un tratto di strada dove era proibito e si scontrò con la macchina di Alessandra D'Ottavi, 31 anni. La ragazza, in seguito all'impatto violentissimo, morì. Adesso la pm circondariale Katia Summaria lo ha citato a giudizio con l'accusa di omicidio colposo. Si tratta di Vittorio Lipizzi, 23 anni, poliziotto, che a bordo dell'auto blu non rispettò il codice stradale, provocando lo scontro. Secondo la pm il suo comportamento di automobilista, irresponsabile, ha causato la morte di Alessandra D'Ottavi e il fatto che fosse in servizio per il magistrato non fa alcuna differenza.

Erano circa le 14.30 del 10 ottobre, Alessandra D'Ottavi, a bordo della sua auto, stava percorrendo via Maresciallo Pildusky, ai Parioli. Era nei pressi dell'incrocio che immette su Corso Francia, quando si è vista piombare addosso la macchina condotta da Lipizzi: non ha avuto neanche il tempo di frenare. I vigili del fuoco quando sono arrivati hanno dovuto tagliare la capotta della Peugeot per tirarla fuori dall'abitacolo, ma non c'era più niente da fare.

La ragazza, che viveva all'Olgiate, da alcuni anni lavorava nel mondo cinematografico come adattatrice e doppiatrice. Quel giorno stava raggiungendo il suo fidanzato, a piazza Euclide. La sua morte, causata da un'auto blu, riaccende la polemica. I conducenti del ministero degli Interni, fecero notare sindacati e vigili urbani, devono attenersi al rispetto del codice della strada come tutti gli automobilisti e come prevede l'articolo 177 dello stesso codice. Il padre della vittima, Sergio D'Ottavi, a due giorni dall'incidente lanciò un appello: «Non vorrei che chi è preposto a sorvegliare il nostro benessere finisse di fatto con l'ammazzarci. E così che si tutela l'ordine pubblico». A inviare gli atti alla magistratura per verificare se c'erano responsabilità perseguibili penalmente furono i carabinieri del nucleo radiomobile che fecero i rilievi sul luogo dell'incidente.

## In piazza Navona come «pittori» multati tre senatori di Forza Italia



Non erano certo capolavori di astrattismo quelli che i tre senatori di Forza Italia, sotto le mentite spoglie di pittori, stavano dipingendo ieri mattina in piazza Navona, ma questo non ha evitato una bella multa di 233 mila lire a testa che i solerti vigili urbani hanno elevato nei confronti dei novelli artisti. I tre multati sono Francesca Scopelliti, Basilio Germanà e Cosimo Ventucci, senatori di Forza Italia che da Palazzo Madama si sono portati tavolozze, tele, pennelli, colori e seggiolino per protestare contro lo «sfratto» temporaneo dovuto alle feste natalizie - agli artisti ambulanti in piazza Navona.

Infatti una recente ordinanza della prima circoscrizione ha revocato a pittori e caricaturisti la vita in modo onesto, rappresentano per la piazza un elemento folkloristico. Francesca Scopelliti aggiunge: «Togliere i pittori da piazza Navona è assurdo. Sarebbe come chiudere le pizzerie di Napoli». Nei giorni scorsi anche il senatore Ottaviano Del Turco, capogruppo di Rinnovamento Italiano e neo presidente della commissione parlamentare antimafia, aveva presentato una interrogazione contro lo «sfratto» natalizio di pittori e caricaturisti dalla celebre piazza romana.

## Preso il torturatore del giovane disabile È un nazi di 19 anni

Ha diciannove anni, è disoccupato e in passato ha militato nelle fila di Movimento Politico; per gli agenti del commissariato di Albano che lo hanno denunciato a piede libero per lesioni volontarie plurigravate è M. O. il responsabile dell'aggressione avvenuta domenica scorsa nella piazza principale del paese ai danni di C. B., 31 anni, un portatore di handicap tossicodipendente.

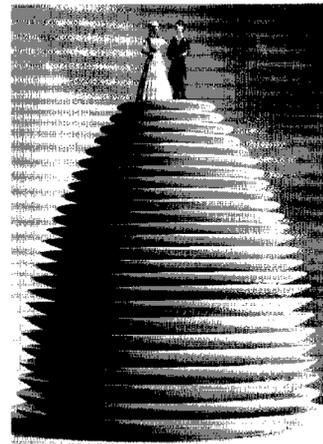
A identificare e denunciare il giovane, gli investigatori sono arrivati nel corso della notte di lunedì dopo la dettagliata descrizione fornita dalla vittima e una serie di indagini negli ambienti dell'estrema destra di Albano. Ora l'accusa che pende sul suo capo è quella di lesioni volontarie, accusa aggravata dai motivi politici che avrebbero causato l'aggressione.

Secondo quanto denunciato da C. B. alla polizia, verso le dodici di domenica sarebbe stato avvicinato in piazza Mazzini da un giovane che, dopo averlo chiamato «bastardo tossico», lo avrebbe iniziato ad insultare per la sua menomazione (il tossicodipendente ha subito alcuni anni fa l'amputazione di un braccio in seguito a una infezione). Poi l'aggressore gli avrebbe speso una sigaretta in faccia e sul collo, per prenderlo successivamente a calci. C. B. è stato poi assistito al pronto soccorso dell'ospedale di Albano, dove i medici lo hanno giudicato guaribile in cinque giorni.

L'aggressione è avvenuta in un momento in cui la piazza era affollata di gente perché domenica nel paese dei Castelli romani erano in programma la festa patronale e una mostra di antiquariato. Gli agenti hanno raccolto così diverse testimonianze tra le persone che hanno assistito all'accaduto, che hanno confermato la versione fornita da C. B. Con i poliziotti M.O. si è giustificato affermando che la sua sarebbe stata una reazione determinata da un improvviso litigio. Il giovane era stato già segnalato dalla polizia alcuni mesi fa per i suoi legami con l'estrema destra. Alcuni dei suoi amici, infatti, erano tra gli aggressori di un immigrato asiatico che fu pestato davanti al distributore di benzina in cui lavorava di notte.

# MAZZARELLA E AEG DICONO SÌ.

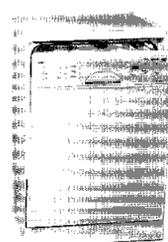
SI' ALLA QUALITÀ  
SI' AL PREZZO GIUSTO  
SI' ALLA CORTESIA  
SI' AL BUON SERVIZIO.



Lavatrice ÖKO-LAVAMAT 6955 W  
Solo 50 litri di acqua.



Aspirapolvere ÖKO-VAMPYR 7650  
750 watt di consumo per 1400 watt di aspirazione.



Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W  
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773  
Roma - Via Telemadre, 16/18 - Tel. 06/3973516-3700497

AEG  
DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE